

della libertà, e la seconda insurrezione si giurava dal futuro soldato del popolo sulla mano affratellata del soldato ungherese.

Però i loro sguardi e le loro speranze stettero lungamente rivolte verso di noi; ed ora esasperati dal colpevole indugio, mentre ogni ora miete una vittima, ed ogni giorno adduce violenze e vendette novelle, s'avventano soli ed inermi nel cimento della troppo disuguale battaglia, e gridano: *Voi fratelli spergiuri, noi fratelli codardi!!* E quando le loro labbra morenti pronunceranno quelle tremende, ma veraci parole, che direte voi, che risponderemo noi?

Noi non aspetteremo quell'estrema condanna, perchè il fremito dei nostri fratelli è pure il fremito delle nostre anime; perchè noi non vogliamo farci oggetto di scherno all'Europa, d'insulto e di gioia ai nemici, di bestemmia ai fratelli che muoiono. Come i sacerdoti dell'antica repubblica romana, noi lanceremo sulle pianure lombarde il dardo annunziatore della battaglia, e pianteremo primi sopra quelle torri, rimpetto alle sponde del Ticino, il calpesto tricolore vessillo. Sì; noi vogliamo dire a quei dilette: L'ora della vendetta è suonata per tutt'i figli d'Italia. Maledizione a colui che non si stringe tra le vostre falangi, e non ha potenza di vincere o di morire con voi.

E tal grido noi manderemo a voi tutti, uomini della parte energica, a voi che sapete che quella non è guerra lombarda, bensì guerra italiana, e che sopra que' campi insanguinati avrà vita od avrà morte Italia nascente.

Tutti coloro che hanno braccia a reggere il fucile od a brandire la spada, l'impugnino, e vengano a noi; coloro che non hanno forza a reggere l'armi, predichino la parola di guerra, e siano generosi di soccorso e di cure ai prodi che partono.

9 Novembre.

La principessa di Belgiojoso ha diretto alla *Démocratie pacifique* la seguente lettera:

SIGNORE,

Parigi, 26 ottobre 1848.

Ho letto nel vostro giornale un estratto dell'indirizzo degli esuli lombardi al governo francese. Ma quello che voi non avete potuto dire, perchè non lo sapevate, è che questo indirizzo rimesso da me più di un mese fa al sig. Edgard Quiet, perchè lo presentasse all'Assemblea, fu da lui deposto sul banco di essa, dopo di avernela prevenuta, e che l'indirizzo fu rimandato al Comitato degli affari esteri, dove fu deciso che il rapporto intorno all'indirizzo sarebbe presentato entro *due o tre mesi*. Io mi prendo la libertà di darvi questi ragguagli, o signore, per tema che il pubblico e gli stessi membri dell'Assemblea non trovino strano, che un indirizzo al governo francese non sia loro pervenuto che per via dei giornali.

Aggradite, ec.

CRISTINA TRIVULZIO DI BELGIOJOSO.